



## Foglio informativo-espressionistico della tradizione letteraria

**Il Conciliatore è stato lo storico Foglio diffuso a Milano dal 3 settembre 1818 al 2 ottobre 1819 il cui redattore capo era Silvio Pellico. Chiamato Foglio Azzurro esprimeva ideali illuministici sostenendo con forza la necessità che letteratura avesse scopi morali ed educativi in mappa europea**

\*\*\*

Foglio presente in sito [http://www.literary.it/autori/dati/gemmellaro\\_ferruccio/la\\_copertina.html](http://www.literary.it/autori/dati/gemmellaro_ferruccio/la_copertina.html)  
Periodico del Movimento Culturale La Copertina-Gli omologisti distribuito gratuitamente in circuito interassociativo culturale.  
REDAZIONE Ferruccio Gemmellaro – Raffaella Longo - Leonardo Vecchiotti  
Se non si desidera riceverlo informarne il mittente stesso mezzo

ANNO XXXI - 2019 numero 5

Emissione storica Marzo 1988

Emissione con ISSN dal n. 5 del 2012



### Movimento Culturale LA COPERTINA gli omologisti

Logo grafico paint di Luigi Miranda - Atto Costitutivo Statuto e Logo Reg. n. 916 del 17 \ 3 \ 1988 Studio Notarile Fumo Treviso  
Sodalizio non a scopo di lucro iscritto all'ALBO ASSOCIAZIONI Meolo Ve n.1 Delibera 118 del 7 \ 11 \ 02 aggiornamento Delibera 1 del 14\01\10  
fondato da Remigio Bottazzi, Sergio Del Moro, Ferruccio Gemmellaro, Danilo Sartorelli  
Sodali storici: Bruna Sara Bruni, Wilma Cecchetti, Giorgio Cipulat, Matteo Cosenza, Anna D'Andria, Bruno Fabriani, Iliana Falcone, Raffaella Longo,  
Maria Antonia Maso Borso, Vincenzo Monti, Giuliana Sanvitale \ Lettore critico prof Leonardo Vecchiotti

Area Interdisciplinare Sipontina Luigi Starace - Claudio Castriotta

Presidenza onoraria alla memoria Remigio Forcolin filosofo e decano giornalismo trevigiano

Presidente, Coordinamento Aree e responsabile Pubbliche Relazioni Ferruccio Gemmellaro via S. Filippo 54 - 30020 Meolo Ve

Tif 0421618855 / Mobile 347 3055533 - e-mail [ferrucciogemmellaro@gmail.com](mailto:ferrucciogemmellaro@gmail.com)

Segreteria Raffaella Longo - via M. Buonarroti 10/6 - 31032 Casale sul Sile Tv- e-mail [raffaelalongo@alice.it](mailto:raffaelalongo@alice.it)

### Referenti e corrispondenti artistico-culturali \ Sodalizi e Case Editrici

Blogger Saporì del Salento Ta - A. Marinelli \ Cenacolo delle bricole Ve - L. Vecchiotti \ Comit. Canne della Battaglia Bt - N. Vinella \

FISP MED network Ecomuseale Area metropolitana Veneziana - R. Russo \ Il Convivio Ct - A. Manitta \

Il Foglio Letterario - Piombino - G. Lupi \ Lunigiana dantesca Ameglia Sp - M. Manuguerra \ Poeti nella Società - P. Francischetti \

Scrivevo S. Donà - C. Polita \ Villaggio Solidale Tv - G. Mirata

\ Libreria Padovana Ed. literary.it - G. Tonon \ Piazza Ed Tv - di S. Piazza \ Personaledit e Sentieri tra lo scibile Ge - O.G. Ugolotti

### Sedi espressionistiche-espositive patrocinati

Centro Tamai Silea Tv >>> sede storica <<< - Salone degli affreschi Ca' Cappello Meolo Ve\

Antica Locanda La Fossetta (XVI sec) Musile di Piave Ve

*In accordo con la Legge sulla Privacy, i dati e le opere recapitati dagli Artisti possono essere divulgati, pubblicati, esposti esclusivamente per gli scopi statutari; le consegne e ogni altra adesione valgono quale assenso e in mancanza di esse implica la non autorizzazione al trattamento dei dati e alla pubblicazione delle opere. La Copertina e gli Enti patrocinanti non sono responsabili di involontari errori in seno ai dati e alle opere o stralci d'essi pubblicati \ Carta, CD-Key e Internet \ e di eventuali danneggiamenti o scomparse ove temporaneamente assegnati per esposizioni o presentazioni pubbliche. Tiratura per sodali, aree interdisciplinari, accademie, fondazioni, sodalizi, testate nazionali e biblioteche. Pagine in Sito FG - Windows 10 - Word 2016 - PDF per Windows 10*



**Reggio Calabria-Museo della Magna Grecia-Bronzi di Riace**

\\ *ph a cura di FG e testo in Area Cenacolo* \\



## RASSEGNA STAMPA

La rassegna è attinente alle pubblicazioni cartacee o miste (on-line) salvo importanti eccezioni. Gli articoli non siglati dalla redazione o dall'autore s'intendano a firma FG. Ricordiamo a tutti i sodali di inviarci i dati di qualsiasi loro apparizione o citazione sulla stampa di argomento artistico-culturale per inserirli in questa rubrica.

### Stato Quotidiano

CULTURA Lino Carraretto - 10 /9

CULTURA 10 ottobre 1898. L'assassinio di Sissi due infelici esistenze sacrificate alla storia, 37 anni lui, 61 lei - 16/9

EDITORIALE Stato Quotidiano il nostro di tutti - 3/10

CULTURA Illegio magistrale - 16/10

CULTURA Presidi del libro di Manfredonia. I Bronzi di Riace 24/10

### Gazzettinonline

CULTURA Giardini Naxos si prepara alla diciannovesima edizione del Premio Il Convivio - 23/10

\ citato FG giurato\

### Il Convivio Ct

n. 78 ARTE Omologismo: arte sociale e restauratrice

\ POESIA Poesia Meolo. "Mare in burrasca" versi di Anna Padoan. \ Note critiche di FG\

### Sentieri tra lo scibile - Ge

sett-ott SAGGISTICA Sessomachia - prima parte

\ POESIA Premio Poesia Meolo - replica \errata corrige\

### PresidioManfredonia/posts

I Bronzi di Riace, un presidio 23/10

### Piavetv.net

<http://www.piavetv.net/2019/09/antica-trattoria-alla-fossetta-la-domenica-degli-artisti-1-settembre-2019/>

### Youtube – Omaggio a Salvino Marsura

<https://www.youtube.com/watch?v=egAwNryVqI0>

\*\*\*



## LACOPERTININFORMA

Ricordiamo a tutti i sodali di inviarci informazioni di qualsiasi evento artistico-culturale che riguarda la loro figura per inserirle in questa rubrica e, eventualmente, in testo nelle pagine.

**Premio di pubblicazione a FG** con i versi "La Lunula" Concorso "Inferis 2018" promosso dal Centro Lunigiano di Studi Danteschi. \ \testo in Accademia R. Forcolin-le muse\ \

**Dizionario etimologico comparativo – Foglio La Copertina** pubblicati in [Literary.it](http://www.literary.it) Da ricordare che per consultare agevolmente il dizionario in proprio file (ricerca dei lemmi rigorosamente accentati- leggere specifiche istruzioni in preambolo) occorre utilizzarne lo strumento "Trova". Ciò nondimeno, può essere letto pagina per pagina, tezza per tezza.

[http://www.literary.it/autori/dati/gemmellaro\\_ferruccio/ferruccio\\_gemmellaro.html](http://www.literary.it/autori/dati/gemmellaro_ferruccio/ferruccio_gemmellaro.html)

FG è presente in <http://scri-vo.wixsite.com/home>, ancora in [Twitter](https://twitter.com/fg), seguitelo divenendone un Follower e possiede un proprio blog // [ferrucciogemmellaro.blogspot.com/](http://ferrucciogemmellaro.blogspot.com/) (ferrucciopress)





# INTERASSOCIAZIONISMO



Lecture critiche di autori presenti a cura del prof Leonardo Vecchiotti  
Prenotazioni serate tf 0421 330296



\*\*\*

## IL FOGLIO LETTERARIO

Editori in Piombino dal 1999

Rivista [www.ilfoglioletterario.it](http://www.ilfoglioletterario.it)

Casa Editrice [www.edizioniilfoglio.com](http://www.edizioniilfoglio.com)





## AREA ACCADEMIA “Remigio Forcolin”

**10 settembre 1898. L’assassinio di Sissi; due infelici esistenze sacrificate alla storia, 37 anni lui, 61 lei.**

a cura di Ferruccio Gemmellaro



foto segnaletica  
ph Wikipedia



l’assassinio

Di Sissi - Elisabetta Amalia Eugenia di Wittelbach, figlia del duca Massimiliano Giuseppe in Baviera e imperatrice d’Austria - la sorella Maria Sofia fu regina del regno di Napoli consorte di Francesco II “Franceschiello” e il figlio Rodolfo designato principe ereditario.

Nella sua vita, quale augusta sposa, già s’aggirava un’ombra poiché la famiglia aveva scelto l’altra figlia Elena per affiancarla all’imperatore Francesco Giuseppe ma questi, inaspettatamente, preferì invece Sissi che, pertanto, avrebbe sopportato una sorta di inguaribile, intimo malessere, quasi una colpa da inganno al cospetto della sorella.

Uno stato di prostrazione, in ogni caso, la colse dopo la sconfitta austriaca a Magenta e di seguito a Solferino, nel 1859, per cui il consorte Franz, dovette abbandonare la reggia per porsi personalmente a capo delle forze armate, lasciando l’imperatrice nello smarrimento, la quale s’immerse in maniera nevrotica nelle lunghe cavalcate, nelle diete dimagranti e negli interventi di mantenimento estetico sul corpo.

A causa di una successiva evoluzione patologica, dovette ubbidire agli indirizzi medici di evadere dal consueto ambiente e cercare rimedio nel clima di pittoreschi paesaggi tra le isole di Madera e Corfù, donde pare ne fosse sortita ristabilita.

Il 1861, però, le giunse l’allarmante annuncio della fuga in esilio di Francesco II con sua sorella Sofia da Napoli, dal regno ormai perduto, e cinque anni dopo la terribile notizia della morte del cugino Ludwig, re di Baviera, nelle acque del lago di Stemberg.

Una magnifica intesa tra questi due personaggi, Sissi e Ludovico, sin da giovani e presumibilmente innamorati, implicati in una comune indole che vedeva loro sempre disposti a svincolarsi dai gravosi oneri istituzionali, liberticidi della persona.

La scomparsa del padre e infine il duplice suicidio nel 1889 a Mayerling dell’amato figlio Rodolfo con l’amante baronessa Maria Vetsera finirono per segnare definitivamente in lei uno grave stato di depressione e ben poco possa avversare il fatto che il suo inconscio l’abbia condotta a inseguire la fine della propria esistenza, vagando per le strade di Ginevra, facile vittima di atti terroristici.

Il colpo regicida la colse al crepuscolo del secolo, il 10 settembre del 1898, sul “quai du Mont-Blanc” (tratto di “promenade” sul lungolago); in abito scuro con veletta e ombrellino si celava l’infelicità.

Un attentato non pianificato bensì improvvisato, poiché l’autore avrebbe dovuto colpire il pretendente al trono di Francia, il Principe d’Orleans, in transito, ma questi era ripartito, lasciando la città in anticipo.

Le disgrazie dell’anarchico (ma lo era ideologicamente per davvero?) Luigi Lucchini, francesizzato Louis Luchéni, l’assassino di Sissi, sono riportate nell’autobiografia “Histoire d’un enfant abandonné”, redatto in lingua francese durante la detenzione all’ergastolo, certamente nel tentativo di giustificare o, almeno, esorcizzare le colpe del delitto, sicuro che gli sarebbe stata inflitta la pena capitale.

La giovane Luigia, sua futura madre, nel mentre prestava lavoro da bracciante ad Albareto, in una famiglia della borghesia parmense, fu sedotta da un rampollo del territorio e ne rimase incinta.

Decise allora di rifugiarsi a Parigi, dove partorì Luigi e lo abbandonò nell’Ospizio dei bimbi da assistere, prima di salpare per le Americhe senza mai più rivederlo, rimuovendone qualsiasi contatto.

Raggiunta l’adolescenza, Luigi fu tradotto in Italia, ad Albareto, dove crebbe tra istituti e accoglienze affidatarie finché non scelse di allontanarsene, incamminandosi per il continente, Italia compresa.

Giunto a Napoli, bisognevole di sostenersi, decise di arruolarsi nei “Cavalleggeri Monferrato” per partecipare al conflitto in Africa Orientale” dove, d’altronde, si meritò una medaglia.

Cessata la guerra e sicuro che l’onorificenza lo avrebbe aiutato per una definitiva e dignitosa sistemazione lavorativa, sperando nella protezione del principe Raniero de Vera d’Aragona, già suo comandante in Africa e al quale, una volta in congedo, aveva offerto spontanea manodopera, subì invece una cocente delusione visto che non riusciva a ottenere una stabile occupazione.

Tornò a gironzolare per l’Europa, fermandosi a Losanna per un’attività da manovale e qui ebbe modo di avvicinarsi ai gruppi anarchici.

L’informazione confidenziale, o delazione intenzionale che si voglia, sulla presenza dell’imperatrice a Ginevra e maniera di abbigliarsi gli giunse per bocca di un suo commilitone, il connazionale Abis della Clara di Chiavenna.

Accadde allora che, nel contesto, la sua mente elaborò l’idea del regicidio, piuttosto che per motivi politici, quale protesta contro le donne (la madre) e il potere che lo avevano lasciato a se stesso, in balia dell’inedia e della rabbia, insomma per riscattarsi da un disgraziato anonimato in cui era stato trascinato.

Non riuscendo a procurarsi un’arma più idonea, privo di danaro sufficiente, vi omologò una lima fatta affilare. Fu così che, al cospetto di un incantevole scenario naturale, ebbe tragico epilogo l’incontro credibilmente casuale di un maldestro portatore di morte con una vittima inconsapevole rinunciataria della vita. **FG**

*Pubblicato in Stato Quotidiano e Literary*

\*\*\*



## Recensioni



Raffaela Longo – Meolo Veneto \\ Lungomare del sole – Siponto \\

### CINEMA

#### Martin Eden

tratto dal romanzo di *Jack London*  
con *Luca Marinelli e Jessica Cressy*  
regia di *Pietro Marcello 2019*

Sono i primi decenni del Novecento.

Martin è un giovane marinaio il quale viene a conoscere Arturo, un rampollo della borghesia napoletana, salvandolo dalle bastonate di un aggressore; data la circostanza, il ragazzo introduce Martin nella propria casa per presentarlo in famiglia, dove conosce la sorella di lui, Elena, di cui si innamora fin dal primo istante.

L'avvicinamento al mondo borghese fa crescere in Martin il desiderio di acquisire comportamenti e filosofie proprie di un cetto sociale opposto a quello a cui egli appartiene, legato da anni di sofferenze e vicissitudini; un mondo che Martin sente perfettamente in risonanza con la propria indole.

La vita borghese lo affascina e, stregato dalla sete di conoscenza quasi morbosa, s'immerge nelle letture e nello studio che ne fanno un autodidatta, privo però di una base di cultura generale, motivo che lo porterà a ragionare col pensiero di altri personaggi e il proprio ne sortirà nozionistico.

L'avvicinamento alle varie opere letterarie gli suggerisce l'idea di scrivere e divenire perciò uno scrittore. Con immani difficoltà, privazioni e umiliazioni, persiste nel perseguire il sogno e, dopo innumerevoli rifiuti, un editore accetta finalmente di pubblicarne i racconti.

Nel frattempo, Martin scambia momenti d'amore con Elena tuttavia ostacolato dai genitori di lei, i quali vedono in lui un megalomane e un fallito.

Alla fine, il rapporto si incrina e la ragazza lo abbandona con ferma decisione.

Il destino sembra annullare Martin nello spirito e nel fisico quando l'amico suo più caro si toglie la vita; questi l'aveva accompagnato nel mondo sociale e politico, offrendogli la chiave per analizzare le differenze di classe che, però, alla fine erano riuscite ad allontanarlo da Elena.

Lo ritroviamo febbricitante in casa di una famigliola che lo aveva accolto così com'era, che aveva creduto in lui e che lo stava curando con amore.

La notorietà da scrittore alla fine gli va incontro ricompensandolo degli sforzi e, dopo qualche anno, lo rivediamo circondato dal lusso e mutato nello spirito.

La cultura lo trascina a vedere una realtà fredda e spietata; aveva vissuto troppo intensamente ogni cosa e non può e non vuole vivere altre esperienze. La gloria non lo magnetizza più e gli è anche troppo tardi nell'accettare che Elena torni a offrirgli il suo amore per sempre.

Quando Martin metteva tutta la passione in ciò che faceva, lei non lo aveva creduto e lo aveva addirittura allontanato come non degno di lei.

Gli è chiaro che Elena ricompaia sottomessa solo a seguito della fama che aveva guadagnato e questo conduce il giovane a riflettere che solo un caso li aveva fatti incrociare, per di più complici due libri da lei suggeritigli per la lettura; non fosse stato per quei motivi, non si sarebbero mai incontrati, sarebbero vissuti separati nei loro rispettivi mondi, con le origini, le storie e le filosofie proprie.

All'apice della notorietà, Martin si toglie la vita, giusto come aveva fatto il suo amico. Aveva vissuto tutto troppo intensamente e a un certo punto si era ritrovato in una sorta di schizofrenia, incapace di conciliare la sfera delle emozioni con la realtà.

Elena gli aveva distrutto ogni aspettativa sentimentale, non aveva compreso il calore umano racchiuso nelle storie da lui scritte; in esse Martin aveva trasmesso il proprio vissuto e quello della sua gente, le speranze, le angosce, i dibattiti.

Si era così convinto che è il mero interesse a gestire i rapporti tra le persone; i suoi sogni si erano infranti e con essi la capacità di scrivere; cinicamente aveva rinnegato la propria raggiunta posizione sociale.

Al termine del film ci si può chiedere quale sia allora il vantaggio culturale, qualora la conoscenza portasse all'autodistruzione.

Il vero filosofo, l'artista è una persona "diversa" e come tale percepisce un "mondo altro", perciò apporta qualcosa di nuovo all'universo della conoscenza.

Può scegliere di impegnarsi a scoprire un equilibrio tra il suo sentire e la realtà ... oppure di essere solamente una cometa e come tale sparire nel cosmo. **RL**

\*\*\*



**Le muse**  
Il poeta e il cielo



Wilma Cecchetti – Cartoceto Marche

**Rosso imbrunire**

Nel rosso imbrunire  
la sera scompare  
in un'immagine sfuocata  
di tenue chiarore  
che si confonde  
nell'immensità  
fra cielo e terra all'orizzonte.

Sprazzi di luce  
che salutano il giorno  
d'incanto si sprigionano  
sull'infinito buio  
che con il suo velo nero elegante  
riveste la sera tempestata di brillanti.

Splendore che inebria e racchiude  
attimi di euforia

e lunghe pause di silenzi  
alternate ad un gracidio lontano  
che ci accompagna in questo sfarzo  
che a tutti appartiene.

E chi avrà il coraggio di abbandonarsi  
fra simili bellezze d'arte  
che al pari nessun artista eguaglia,  
ad inutili e cupi silenzi o rimpianti?

Per quanti non riusciranno  
a reggere fieri quello sguardo  
timidamente un'ombra generosa  
provvederà a calarsi sulle nude verità  
con il suo manto. **Wi.Ce.**



Matteo Cosenza – Treviso Veneto

**Nella notte**

Il sol declina.  
L'aere imporpora  
presso occidente.  
D'altrove irrompono  
nebbie oscure.  
L'onda travolge  
anime e cose.

L'uomo rifugge  
con l'alme spose  
ombre e paure.

Sol io m'attardo.  
Penso. M'indugio.  
Quasi m'inonda  
il tetro silenzio.  
Uno con esso.

Non odo attorno  
l'uman gridio.  
Tace di sera.  
È un inno a Dio  
quieto e somnesso.

Nello schiamazzo  
ero una gocciola.  
Stilla di nebbia.  
Nulla. Inutile.  
Scarso agli sguardi.  
Ma della tenebra  
ora son parte.  
Teme e mi porge  
l'uomo in disparte,  
tanti riguardi. **MC**



Giorgio Cipulat - Conegliano Veneto

**Nuvole nella sera**

Nell'incipiente preludio alla notte  
scorrono improvvisi ricordi  
come queste nuvole  
in dissolvenza  
sopra il nudo freddo pennone  
dove ora sventola diafano vedo  
il vessillo viola della mia malinconia. **GC**



**Anna D'Andria** - Tortoreto Lido Abruzzo

### **Azzurro cupo**

È un connubio tra cielo e mare  
L'aria frizzantina rinvigorisce  
il cuore.

Il rettilineo perfetto  
il mare.

La mia anima!

**AD**



**Franco De Mas** - Meolo Veneto

ph di FG

### **Stella del mattino**

Nell'intimità senza paura,  
quando il mare va in amore  
e dispensa la sua cura;  
con le ali sudate di menzogna  
lentamente si raccoglie  
la notte in forme che lui sogna.

Poi lei lo toglie  
dal timore della sorte:

Stella del Mattino  
brilla di calore e ride forte

ai miracoli del suo cuore  
dove tutto prende forma.

Stella del Mattino  
che sei colma  
d'amore per lui  
così come la terra  
in cui riluce  
profondo il mare.

**FDM**



**Ferruccio Gemmellaro** - Meolo Veneto

### **La lùmula**

Sul lungomare  
tra i rifrangenti  
colsi la lùmula  
bianca cangiarsi in rosso.

Siamo i pastori  
che pascoliamo  
mandrie assetate

torno i ferventi pozzi.

Ora ci resta il fuoco  
a depurare addiacci  
dalle carogne  
e pregar Dio  
che così sia.

**FG**





Maria Antonia Maso Borso – Treviso Veneto

### Il cielo è turbolento

Il cielo è turbolento  
l'acqua scroscia sulle deboli piante del terrazzo  
e il vento piega gli alberi del parco sibilando.  
Drogata dalla quiete sonnolenta  
in balia di pensieri confusi  
indago lenta e sfoglio  
l'anima più nascosta e le ragioni

d'un poeta che amo e che racconta.  
Quando il sole uscirà dalla palude  
saprò cogliere il fiat del nuovo giorno  
saprò dire altre ragioni  
saprò inventare il tempo. **MAMB**

\*\*\*



Giuliana Sanvitale - Tortoreto Abruzzo



Corropoli



Trento

### Un abbraccio lungo un secolo

In questo piccolo borgo, stretto nell'abbraccio del Gran Sasso ad ovest e del mare Adriatico ad est, appena 100 anni fa si verificava un altro abbraccio altrettanto incisivo, altrettanto commovente.

Perché questa nostra cittadina, come testimonia il suo nome Cor-polis, città a forma di cuore, ha appunto un cuore grande e, come in altre occasioni, lo ha dimostrato anche circa un secolo fa.

Mentre tra i monti del Trentino, nelle trincee del Carso, lungo i fiumi d'argento divenuti rossi del sangue dei nostri soldati, si combatteva per riconquistare la libertà, iniziava l'esodo degli abitanti del luogo costretti ad abbandonare le loro case, gli alpeggi, le mandrie, l'azzurro di quel cielo adagiato sulle proprie dimore, sotto cui avevano visto la luce, si erano innamorati, avevano cresciuto i propri figli, curato i propri beni.

Avevano forse effettuato un controesodo. Probabilmente fra i loro antenati c'erano fratelli che dal Sud si erano spostati verso le loro terre, verso i loro monti ed erano stati accolti con la cura che ora era riservata anche a loro.

Interi famiglie attraversano l'Italia "...quasi per un erbal fiume silente..." avrebbe scritto il Vate Gabriele D'Annunzio riferendosi alla transumanza dei pastori abruzzesi.

Ad attenderli, certo insieme ad altri Paesi, c'era un borgo piccolo dal cuore grande che aprì le braccia ad accogliere gli abitanti di Telve di Sopra, i cui nipoti sono tornati a ricambiare l'abbraccio, a testimoniare che 100 anni sono solo un soffio dell'eternità, a ricordarci che la Storia è composta di microstorie, che il sangue versato nelle guerre è capace di rigenerarsi se alimentato dall'amore, dalla generosità, da un sentimento di fratellanza.

Questa nostra cittadina, che vanta le origini nel villaggio neolitico di Ripoli, è orgogliosa e lieta di ricevere oggi i discendenti di quei fratelli che, come una benedizione, vennero a dividere il pane con noi Corropolesi.

Grati del vostro ricordo, siamo fieri di accogliervi ancora una volta. Il nostro abbraccio non sarà meno caloroso di quello dei nostri padri. **GS**

Ecco una tessera letteraria che partecipa eccellentemente alla volontà dei giusti di ricomporre il magnifico mosaico che è la storia d'Italia, oggi sovente rinnegata da egocentrismi e interessi politici. **FG**



## AREA CENACOLO “Sergio Del Moro”



ph FG

Reggio Calabria-Museo della Magna Grecia- Bronzi di Riace

### I Bronzi di Riace, un presidio

a cura di Ferruccio Gemmellaro

Reggio Calabria, una tessera odorosa dei grandi trascorsi italici ma che palpita di tutto quel modernismo che incalza nella nostra società.

È vero che nelle strade e piazze, o a vista dei monumenti storici - vedi il Castello Aragonese - la presenza delle forze dell'ordine e di sicurezza non celano che la città sia presidiata e se, da un canto, tutto ciò irradia sensazioni di protezione nella comunità, d'altro canto non si abrade nella stessa la sapidità di un disagio.

Gli esercizi, a sera, serrano forse un po' troppo presto per una località che in ogni stagione non può non essere turistica.

Merito tuttavia dei giovani, che affollano i loro locali preferiti, e delle famigliole, che passeggiano sul lungomare, questo tra i più suggestivi e scenografici e che sovente pare si snodi a toccare la costa siciliana, il capoluogo calabro reagisce contro una amara realtà, forse, diciamo pure, troppo amplificata, quando non falsamente additata.

Reggio Calabria possiede un ben diverso presidio, a tutela del buon nome della città e della regione, orgoglio non solo della comunità ma ricercata meta di ininterrotti flussi turistici.

Si intende il magnifico Museo della Magna Grecia, in cui occorrono almeno quattro ore per visitarlo, sede di una doviziosa collezione e che ostenta i favolosi, mitici Bronzi di Riace.

Il visitatore, dopo un breve lasso di tempo di permanenza nel vano adibito a una sorta di sterilizzazione, accede in gruppetto nella specifica sala e qui egli s'ammutilisce e così indugia per tutto il tempo concessogli.

Al suo cospetto si erigono due giganti in bronzo modellati dal genio di un artista, del quale forse mai si saprà con certezza il nome; non ha importanza se l'osservatore sia uomo o donna, la perfezione e la bellezza uniche di quei corpi lo rendono stupefatto come non mai, interdetto nell'immaginare che essi appartengano alla sua stessa specie umana.

L'uno s'innalza per 2,05 metri e l'altro per 1,98 con uno spessore bronzeo rispettivamente di 8,5 millimetri e di 7,5; entrambi reggevano elmo, scudo e lancia andati perduti.

Erano sicuramente allocati in una dignitosa sede greca ma che i romani, quivi conquistatori tra il II e I secolo aC, non avevano perso tempo a deprenderla e trasferire a

Roma il bottino, per i loro palazzi e templi “a immagine e somiglianza” greche.

Il legno che li trasportava in rotta verso la capitale latina sarebbe naufragata al largo di Riace, durante il cabotaggio lungo il territorio dei Bruttii o Bruzi, la futura Calabria.

Per inciso, la Calabria identificava allora la penisola salentina mentre l'Apulia il nord dell'attuale Puglia, meglio correntemente la Daunia.

Il loro ritrovamento è datato 16 agosto 1972 grazie a Stefano Mariottini, subacqueo in vacanza, il quale fu attratto da una sorta di braccio umano che sortiva dalla sabbia; fortuna ha voluto che i bronzi giacessero a poca profondità dalla sabbia, adagiati su un letto di una antica ghiaia fluviale.

Alcuni studiosi ritengono, per alcuni dettagli, che l'equipaggio abbia volutamente gettato in acque le statue per tentare il salvataggio a seguito di un nubifragio e che qualcuno, in tempi più prossimi a noi, scoprendoli, ne abbia trafugato l'armamentario.

A seconda dei ricercatori, il bronzo maggiore sarebbe opera di Mirone o di Agelada il Giovane, maestro di Fidia, e l'altro di Alcamene il Vecchio, ambedue databili intorno al 450 aC e rappresenterebbero Euthymos di Locri, campione olimpionico, l'uno in versione cosiddetta laica e l'altro quale simulacro da culto.

Da altri, con l'attribuzione al bronzista Onatas, però, i bronzi raffigurerebbero gli achei innanzi alle mura di Ilio (Troia).

Diversa scuola, infine, scorge nella statua più alta l'effigie di Milziade, il vincitore della battaglia di Maratona svoltasi nel 490 aC e questo metterebbe in incertezza l'anno di elaborazione e, nella meno, uno dei dieci eponimi dell'Attica.

L'ipotesi misterica è che i Bronzi siano la fonte d'incigno per il culto dei Dioscuri (la postura delle braccia fa intendere che reggessero delle redini) omologatosi con l'avvento del cristianesimo in quello dei Santi Cosma e Damiano.

Tutto questo, comunque sia andata, si snoda in una miscellanea di mitologia, storia e religione ma resta imperitura e inamovibile la loro bellezza e perfezione, una magnitudo artistica di un uomo che inconsapevolmente ha creato un'opera che secoli e secoli dopo avrebbe ripagato una terra dalle tristi vicissitudini che incombono su di essa. **FG**

*Publicato in Stato Quotidiano e Literary*

\*\*\*

## Paesaggi nel tempo. Sguardi diversi

Casa Robegan - Treviso esposizione artistica dal 19 ottobre al 17 novembre 2019  
note critiche a cura di Ferruccio Gemmellaro



ph FG - da sx Giovanni Lenti, Roberto Fontana e Antonio Favale  
nell'ordine delle rispettive tre opere in secondo piano

Ritorna il successo per gli artisti grottagliesi a Treviso, il pittore Antonio Favale e il ceramista Giovanni Lenti, ancora una volta in una indovinata simbiosi espositiva e quindi sempre attesa.

In questo evento - introdotto da Roberta Gubitosi docente di storia dell'arte - che vede quale prestigioso sito la rinascimentale Casa Robegan, i Nostri hanno voluto al loro fianco l'architetto opitergino, e illustre trevigiano d'adozione, Roberto Fontana, che con le sue opere aveva risolto i tanti problemi connessi alla ricostruzione postbellica e che non cessa di essere un cardine di riferimento progettuale. Nell'esposizione di Casa Robegan è presente in qualità di pittore a perfezionare un trittico di notevole realizzazione, un vero momento di magia estetica nella mappa artistica a Treviso. Le sue sono tele di indiscutibile impronta pittorica *trevisana*, dove l'indugiare sul pennello e l'accendere i colori, pur in richiamo a un incancellabile primo amore d'architetto. sono l'inequivocabile peculiarità così amata tra la sua gente. Nella foto la sua opera "La casa rossa" al centro, con le interpretazioni di Lenti e di Favale.

Dei Nostri conosciamo bene gli esiti in mappa nazionale e ben oltre, con quel plauso che Giovanni Lenti riscuote dall'86 e Antonio Favale dal '93.

**Lenti** è l'esteta che, degno epigono dei figli grottagliesi all'alba del millennio, omologa nella tridimensionalità della moderna ceramica il figurativismo tradizionale delle tele, giammai negando

la paesaggistica. Non è però una semplice cessione d'immagini alla terracotta ma è la stessa terracotta che ne assume le sembianze, imprimendovi l'estro di una originale luce e di una doviziosa varietà cromatica che suggestionano l'osservatore, il quale ne diviene così un fruitore. In esposizione un magnifico semirefrattario "Mare nero"; qui, in rilievo ottico balzante da un tris colorato, appare L'Orsa Minore che con la Stella Polare pare voglia significare il dovere degli artisti, degli uomini tutti, di intraprendere figurativamente la corretta rotta di navigazione.

**Favale**, dal canto suo, affascina ove pone sulle tele i propri racconti di vita, le quali sovente traspirano dei colori pugliesi, grottagliesi, arricchendoli di proprie emozioni che aveva ricevuto al cospetto di quelle fonti d'ispirazione e che riesce a replicare negli osservatori. La sua è una cromia ora turbolenta ora pacata, appartenente alle percezioni di un microcosmo che avverte nel suo intimo, ognora privo di adulterazioni, in lui straordinariamente congeniale e che pertanto non può non segnarne l'originalità espressiva. Favale, infine, come avevo già asserito in altri spazi, possiede la capacità singolare di sublimare la propria arte, insomma di renderla articolo letterario. Qui in esposizione la tela "Oltre il campo, il mare" la cui tropologia induce a riflettere sull'impercettibile immensità che attende tutti noi creature oltre l'esistenza naturale. **FG**





Luigi Starace, alias Luistar giornalista pubblicista, media consultant, Direttore Stigmamente.it, Arte e Psichiatria sullo Stigma e la Diversità-APS-fotografo d'arte, Manfredonia.

### Cinema terapia a scuola e in ospedale, così il film diventa medicina

Da Otranto alla Grecia, cinque persone affette da disturbi psichici accompagnati da uno skipper, un medico, un infermiere. E un regista. Il risultato è il film-documentario Juliet - Tutti sulla stessa barca, esperimento di "ripresa costante", giorno e notte, di persone che, mentre imparano ad affezionarsi alla macchina da presa e con il regista (il salentino Gianni de Blasi), finiscono per confidarsi e stringere oscuri e divertenti patti. Tanto che uno dei cinque, il cantautore Pierluigi, sulla via del ritorno, compone una canzone che finisce così: «questo è l'inno, sapete/ di cosa il cinema fa/ con una macchina da presa/ che non vuole essere una ripresa ma una confidenza a sua maestà». Il cinema incontra nuovi spettatori, racconta altri attori e si lascia girare da operatori che non ti aspetti. È il cinema come polivalente forma di terapia, di conoscenza di se stessi e di prevenzione. Cominciamo proprio da qui. All'ultimo *festival del cinema indipendente di Foggia* lo psichiatra Antonello Bellomo, con la sua cattedra all'Università di Foggia e l'associazione "Stigmamente" diretta da **Luigi Starace**, ha curato un programma intitolato "La mente al cinema" con incontri e una sezione concorso di una ventina di lavori con al centro i temi di denuncia e racconto di "stati di malattia", dall'Alzheimer all'anorexia. Una maniera per «restituire allo spettatore una funzione attiva». Come racconta Bellomo, il lavoro continua anche con una campagna di prevenzione contro lo stigma e il pregiudizio nelle scuole medie e superiori di 30 cittadine pugliesi, grazie a un progetto coordinato con l'Ares. Cinque incontri con la visione di film, test e dibattiti con gli operatori del Dipartimento salute mentale. «Si tratta di un lavoro di prevenzione primaria -conclude Bellomo - perché lo stigma rallenta il processo di presa in carico della malattia mentale da

parte dei centri anche di cinque o sei anni». E il prossimo obiettivo è far vedere film di Totò nel reparto di Psichiatria dell'ospedale di Foggia. Compagno delle giornate dei piccoli degenti dei reparti pediatrici del Policlinico di Bari il cinema lo è già, attraverso, film, cartoni animati. «La tendenza per i bambini - spiega il primario di Neonatologia, Nicola Laforgia - è quello di normalizzare il più possibile la vita di un bambino ospedalizzato. Senza contare che il cinema fa molto bene anche a noi medici, serve per capire i pazienti, le situazioni che vivono. Presto vedrò Lo spazio bianco con i colleghi della terapia intensiva di Neonatologia». Importantissimo passo "terapeutico" risulta essere il cinema per i trenta minori a rischio devianza ed emarginazione del centro Gulliver di Bari. «I nostri ragazzi subiscono violenza tra le pareti di casa e sono convinti che avere botte sia un modello normale di vita. Il cinema, spesso ci serve per far loro capire che esistono altre realtà e che loro hanno diritto ad averle» racconta la coordinatrice Rosa Santoro. Tra i film visti, *Jona che visse nella balena* e *Alla luce del sole*. E, per finire, gli ospiti del centro "Phoenix", presieduto dal cinefilo Pasquale Rubini, pazienti a doppia diagnosi (disagio psichico e tossicodipendenza) che al cinema si dedicano già da diversi anni con la guida del regista Renzo Menolascina. Scrivono, girano, montano le loro storie che finiscono in un interfilm, un film in progress per così dire già mostrato in discoteca e al cinema. Il progetto si chiama "Do the right thing". Conclude Menolascina: «Puntiamo sul cinema come strumento di socializzazione e terapia e, mancando esperienze del genere in Italia, navighiamo a vista ma quando riusciamo ad accendere una scintilla in loro è bellissimo». **da Repubblica - 11 dicembre 2009**

\*\*\*





Claudio Castriotta - Manfredonia

### Tramonti sulle lavagne del cielo

Pomeriggi dal sapore di esistere  
 una pace di mare per vivere,  
 con tramonti di vario colore,  
 scarabocchiati da gessetti sulle lavagne,  
 coperte da milioni di matite che segnano nuvole,  
 aule piene di tinture, nel cielo gomme che cancellano  
 le ore, tornano le sere buie...  
 CC



## EDITORIALE



ph FG

*Notturmo: il Fico con addobbo natalizio si specchia nel Meolo*  
 tenuta Coppe - Meolo Venezia

## FELICE NATALE E PROFICUO 2020

